Anno III — TORINO Giovedì 13 MAGGIO 1869 — Num. 132.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	[illegible] 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.

TORINO, 13 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Troviamo nell'*Opinione* una lettera dell'ingegnere Agudio, nella quale ci si dimandano delle spiegazioni sul concetto che ci facciamo della proposta relativa al sussidio per esperimenti del suo sistema funicolare. Tocca dell'opinione di corpi scientifici che dichiararono quel sistema opportunissimo per superare facilmente le più alte montagne coi treni ordinarii, ottenuto il quale effetto diminuirebbe in gran parte la spesa dello Stato per la guarentigia ch'esso dà di un provento chilometrico certo, ed infine crede che non si debba dare importanza al risparmio di 300 mila lire, la spesa di un solo chilometro di ferrovia, quando si chiedono cinquanta milioni per valicare le alpi.

Ma noi non abbiamo punto avuto la pretensione di giudicare il sistema del sig. Agudio, anzi dichiariamo schiettamente di non essere giudici competenti, e inclinianto a credere che esso sia per dare soddisfacenti risultamenti, se così credono molti corpi scientifici, alla cui autorità non esitiamo punto ad inchinarci. Noi auguriamo che esso abbia la fortuna del sig. Fell, che si costituisca una società per usufruttare quel sistema, che questa dia larghi profitti ed al suo inventore ed ai capitalisti che lo secondarono. In tal modo guadagneranno essi e la società che avrà visto effettuato un rilevante progresso. Ma ciò non ci fa punto mutar opinione che lo Stato debba rimanere estraneo non solo ai tentativi, ma altresì ai lavori pubblici, cui crediamo sempre si debbano lasciare all'industria privata.

Tutte le opere pubbliche vennero intraprese in Italia sotto specie di promuovere la prosperità nazionale, non si mancò mai di dire che avrebbero reso il centuplo di ciò che costavano, che per esse l'Italia avrebbe mutato aspetto e il Parlamento approvò sempre, sovente ad occhi chiusi, ciò che gli si propose, nella ferma opinione (così almeno dobbiamo credere) di far opera santa, nonchè utile.

Ma, in buona fede, possiamo ancora aver l'illusione che l'effetto corrispondesse alle speranze? Non è egli ora accertato che alcune strade ferrate non fruttano pure quanto costa il carbone e le spese per invigilarle? che delle Società fecero pessimi affari, che invano lo Stato si sobbarcò a nuovi sacrifizi per sorreggerle? che il risultamento più netto è la cifra di 60 milioni per guarentigia? che si dispersero molti capitali senza profitto?

Lo stesso conte Cavour, di venerata memoria, non seppe talvolta schermirsi dalle illusioni di quel genere. Volle con sussidi governativi creare una navigazione transatlantica e questa non lasciò che un'infelice memoria e non produsse che la rovina degli azionisti. Ciò non impedì che si sussidiassero altre Compagnie che non fanno affari. Contemporaneamente si crearono, senza sussidio del Governo, Società le quali fanno ottimi affari, perchè chi vi prese parte formavasi un giusto concetto dell'impresa, cui era stimolo l'interesse privato. E anco le Società di strade ferrate che diedero risultamenti migliori furono quelle che non ebbero nè guarentigie, nè aiuti dal Governo, inutili se l'impresa è ragionevole, fondata sopra un sano concetto dell'opportunità dei lavori, ingiusti se l'impresa non è tale.

Sicuramente una nuova spesa di 300 mila lire (quantunque neppur essa disprezzabile) non sarebbe quella che ci farebbe affondare. Quando abbiamo sempre la prospettiva di disavanzi annui di centinaia di milioni essa può apparire quasi insignificante. Ma ciò che condanniamo in essa non è l'entità, bensì una nuova applicazione di un sistema che noi riputeremo sempre deplorabile, perchè afferma sempre più l'ingerenza dello Stato, l'accentramento che combattiamo con tutte le nostre forze. Oggi sussidiate gli esperimenti del sig. Agudio, che saranno, vogliamo crederlo, ragionevoli, domani la Camera, la quale infine non può farsi un'idea molto adeguata in quegli argomenti, cederà ad altre influenze per avventura meno ragionevoli, mentrechè lasciando solo libero il campo a tutti non si fa torto a nessuno.

E con quell'andazzo di dispensare favori governativi ora ad una regione ora all'altra, ora promovendo una strada ferrata, ora sussidiando una compagnia di navigazione, non si ottiene pure lo scopo politico di soddisfare le popolazioni, di cementare l'unità italiana. Naturalmente lo Stato spende più che i privati. Questi fanno con dieci impiegati ciò che quello con venti o trenta, i quali rimangono poi a carico del pubblico per tutta la vita e ciò anche quando s'imprendono lavori veramente vantaggiosi, il che sventuratamente non accade sempre. La conseguenza inevitabile di questo fatto è che si duplicano o triplicano le imposte, quindi la scontentezza delle popolazioni stesse che implorarono la manna del Governo.

L'onorevole Ferraris, sbigottito dagli effetti prodotti da quel malaugurato sistema, da quel subisso di spese per favorire gl'interessi locali, per cui oggi si stanzia una spesa per un distretto colla speranza che domani se ne stanzierà un'altra per un altro distretto, propose saviamente che si mutasse registro, che oggi si disapprovasse una spesa per la speranza che domani si rinunzierebbe ad altra analoga. Ebbene che dice a questo proposito il *Roma*, uno dei più autorevoli giornali delle provincie meridionali, e che ha per redattori principali dei membri del Parlamento medesimo?

Esso dice che il Piemonte ed altri si trovano aver *tutto*, e che il Mezzogiorno si trova aver *nulla*, che il Ministero ha trascurato gl'interessi veri, effettivi, morali e materiali di mezza Italia, la meridionale. Avete capito?

Il Piemonte le sue strade se le fece esso. Le ferrovie meridionali si fecero con sacrifizio dello Stato intero; pel Mezzodì si stanziarono spese per le strade comunali e provinciali, pel Mezzodì lo Stato si addossò i debiti dei Comuni, pel Mezzodì si decretarono compensi ai cittadini danneggiati in guerra dal nemico, cose che non si fecero pel Settentrione, e poi si dice che il Mezzodì non si trova aver nulla, e il Governo ne trascurò i morali e materiali interessi.

Adunque il sistema seguito sinora dal Governo è politicamente ed economicamente falso, non si tolse la miseria e non si riuscì a rendere soddisfatte le popolazioni, le quali naturalmente, giudicando dalla stregua de' loro interessi, quando il Governo si crede onnipotente e dispensiere di grazie e non concede tutto quello che si desidera, finiscono col credere che non abbia concesso nulla, accusa che non si sarebbe potuto certamente fare se il Governo si fosse limitato al suo naturale ufficio di amministrare la giustizia, di tutelare la sicurezza e l'onore dello Stato, di attenersi alle spese meramente di ordine generale.

Sicuramente con questo sistema le finanze non sarebbero ora ridotte allo stremo e le imposte non esorbitanti e non ci sarebbero tante lagnanze, le quali saranno o non saranno giuste, ma a chi le fa appaiono naturalmente giustissime.

Se naturalmente ci desta sempre ansietà la proposta di qualche grande lavoro intrapreso a spese dello Stato, vediamo invece colla massima soddisfazione intraprendersi questi da cittadini o da società ardite e prudenti alla volta. Esse almeno non possono dire: fruttino i capitali investiti un grande od un piccolo interesse, ne fruttino anche nessuno, sarà tanto di guadagnato pel nostro distretto, ove gl'ingegneri e gl'impiegati consumeranno gli stipendi loro largiti, ove gli operai troveranno del lavoro. Noi contribuiamo alla spesa solo per una piccola parte e ricaviamo quasi tutto il profitto dell'opera.

Anche la Sardegna, quella terra che possiede un terreno feracissimo e racchiude tante ricchezze nelle viscere delle sue montagne, ha dato in questi ultimi tempi prove di voler dar opera a migliorare col lavoro la sua condizione economica. Ne sia prova lo svolgimento degli affari della succursale della Banca nazionale stabilita a **Cagliari**.

Nel 1862 essa scontò 1432 effetti, pel valore di 4,815,640 lire. Nel 1868 la stessa succursale scontò 2187 effetti, pel valore di lire 7,780,887. In sei anni soli pertanto si raddoppiarono quasi gli affari.

L'Economista d'Italia tuttavia ci annunzia che, richiedendo l'industria di quella città l'aiuto ancora di un altro istituto di credito, specialmente negli affari di piccolo commercio, alcuni capitalisti, commercianti, industriali ed artieri vogliono fondare un nuovo istituto col nome di *Banco di Cagliari*, sul modello del *Comptoir d'escompte* di Parigi, benchè con cerchia più limitata, dovendo attenersi strettamente allo sconto degli effetti di quella città.

Vediamo altresì con grande soddisfazione che si avviino bene i lavori della Società che stabilì in quell'isola delle colonie. E in verità non abbiamo mestieri di recarci sino all'Australia o in America per trovare terreni fertilissimi da dissodare.

E ciò che non faranno le Società private lo facciano i Municipii e i Consigli provinciali per ciò che concerne i loro interessi. La Sicilia, di cui abbiamo più volte rammentato i lodevoli sforzi, dimostra di volersi porre risolutamente su questa via. Leggiamo infatti nell'*Avvisatore siracusano*:

« Il Municipio nostro ha ben compreso l'importanza della ferrovia **Siracusa-Licata**, e per agevolarne la costruzione ha pur esso deliberato di concorrere per lire 260 mila, come **Modica** deliberò di contribuire per L. 47 mila.

« Nè a queste sole somme riduconsi la contribuzione di Siracusa e Modica, ma ad altre più importanti, essendo che dovranno poi concorrere altra volta quando chi assumerà l'obbligo della costruzione dell'anzidetta linea ferroviaria si gioverà della deliberazione del Consiglio provinciale, che promise all'intraprenditore 2 milioni di lire a fondo perduto, prelevandoli dal bilancio provinciale e da quelli comunali.

« Noi intanto facciamo plauso a coteste deliberazioni, in quanto che non solo siamo sempre più sicuri di vedere attuata questa strada che, avvicinando tutti i Comuni, recherà grande sviluppo alla nostra agricoltura, alle nostre industrie ed al commercio; ma eziandio perchè noi daremo la grande iniziativa di attuare grandi opere pubbliche senza gravare il bilancio dello Stato, e senza sperare tutto dal Governo, lo che è funesto errore morale, politico ed economico. »

E il *Giornale di Sicilia* annunzia che il 1° di maggio il Consiglio provinciale di **Trapani** ha ad unanimità adottata la linea di ferrovia da Palermo a Trapani per Castellammare, Castelvetrano, Mazzara, Marsala e approvato il concorso della provincia guarentendo l'interesse del sesto della somma approssimativamente valutata per 23 milioni, giusta gli accordi presi dalla Commissione interprovinciale.

Pavia. — Scrivono al *Dovere* la dolorosa notizia, che a Groppello giace gravemente ammalato il prode Giovanni Cairoli, ex-capitano d'artiglieria, che col fratello Enrico era comandante degli eroi di Villa Gloria. Gli si è riaperta la ferita alla testa.

Noi mandiamo i nostri saluti all'esimio patriota, con sinceri auguri per la sua pronta guarigione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **La legge** (n. 5036) 2 maggio, che convalida il

---

(78) (V. n° 131)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo XIV. — (*Seguito*)

Maurilio si appoggiò alla parete nell'ombra più scura d'una cappella dalla parte opposta a quella dove sotto l'immagine della Vergine pregavano le donne, ed incrociate al petto le braccia, immobile al par d'una statua, stette prestando l'orecchio, come ad una musica, al monotono accento di quella preghiera, facendo scorrere il suo sguardo dal parroco i cui panni neri spiccavano sul bianchiccio della balaustra, al gruppo delle donne sotto il fioco raggio della lampada, alla creatura isolata, le cui povere vesti scure si confondevano colle tenebre del luogo nell'angolo estremo della navata.

A che pensava egli in tal momento? A nulla ed a tutto. Gli si agitava confuso nella mente il tenebroso problema dei destini umani. Dimenticava un istante il suo io; o per meglio dire questo si assorbiva nel gran complesso della umana famiglia; il suo essere individuale era diventato il tipo, il modello di tutti gli esseri umani, per provarne in quel punto le aspirazioni e gli stimoli superiori, alla materia; in lui s'era incarnato, come dire, lo spirito dell'umanità. Ammirava la fede cieca di quella povera gente e la invidiava come rimedio a porre in tacere le angoscie, le ansie, le audacie dell'intelletto investigatore, avido del vero; e la detestava nello stesso tempo come figliuola dell'ignoranza e negatrice della ragione. Avrebbe voluto credere come quelle ignare donnicciuole, pregare com'esse, lasciarsi avvolgere l'anima dalla superstizione, acchetarsi nella stupidità dell'idolatria, bendarsi gli occhi alla luce del vero col velo teocratico del passato: e si sarebbe disprezzato di farlo. Aveva per quelle anime ignoranti che ritraevano ancora, in mezzo alla civiltà moderna, del feticismo del selvaggio, ma nobilitato da una divina speranza, uno sguardo di compiacenza ed un sorriso di compassione. Sentiva entro sè la scienza riagire contro l'influsso del sentimento, contro le impressioni del luogo, delle memorie e dell'ora, e far suonare nel suo cervello le obbiezioni della verità materiale e il riso amaro di Mefistofele.

Quando il Rosario fu finito, le donne si levarono e stavano per partirsene; ma videro sorgere presso la balaustra l'ombra nera e le chiome canute del parroco, videro volgersi verso di loro la faccia soavemente veneranda del vecchio loro pastore, e si fermarono.

Don Venanzio venne presso di loro sotto la fievole ed oscillante luce della lampada, e tutte le furono intorno salutevoli e festanti; — tutte fuor che una: quella che, appartata dalle altre, pregava sempre con fervore nella più remota ed oscura parte della chiesa. Il parroco rispose amorevolmente e lietamente ai saluti ed alle amorevoli interrogazioni delle donne; poi levando la mano destra per chiamarne di meglio l'attenzione, disse:

— Voi avete pregato sinora per voi; è opera di carità e dovere di cristiano pregare eziandio pei nostri fratelli: e tutti gli uomini, lo sapete, sono nostri fratelli. Preghiamo adunque per quelli che soffrono, di qualunque sorta sieno i loro dolori, a qualunque classe o nazione appartengano, qualunque religione professino.

Sostò un momento e poi riprese con voce che vibrava d'una frenata emozione:

— Unitevi a me per pregare soprattutto in favore di coloro che non hanno il conforto ed il merito della fede.

A Maurilio parve che lo sguardo del buon prete andasse fugacemente a cercarlo nell'ombra.

— Preghiamo perchè Iddio apra loro gli occhi e coi santi misteri della religione parli al loro cuore.

Cominciò una preghiera cui le donne, inginocchiatesi di nuovo intorno a lui, ripeterono con tenera compunzione. Era un commovente spettacolo vedere quel vecchio sacerdote dritto innanzi all'immagine di quella che fu madre del Salvatore degli uomini, del creatore del mondo novello, le sue bianche chiome illuminate dal raggio della lampada, le mani giunte, gli occhi sereni e puri, specchio di un'anima senza rimorso, levati con espressione di ardente, angelico desiderio, di fede e d'amore; e intorno a lui chinate a terra quelle meschine, povere di ricchezza e d'intelletto, ma che con tanta fiducia s'associavano a quell'atto sublime di carità spirituale. Maurilio se ne sentì intenerire. Volse a quella rozza statua, che rappresentava la Vergine indiata, il suo sguardo sfavillante e mormorò fra sè con profonda riverenza d'affetto:

— Sì, parlami al cuore o eterno femineo, divinizzato dalla religione del Cristo. Tu se' la bellezza, ma non solo delle forme come la greca, sì dell'anima; tu se' la pietà, tu se' l'amore nel suo più alto significato; tu se' insieme colla purezza la maternità, le due più sublimi cose dell'universo. La fede! Sì, dammi la fede che è forza e salvezza; ma non quella fede che distrugge il più prezioso dono di Dio allo spirito umano: la ragione; che nega il vero o vi scema in dignità ed in sapere, piegandovi all'assurdo. Aiuti l'influsso benigno di quella virtù di amore che in Te si rappresenta, ad affermarsi ed afforzarsi in me quella fede che vince ogni errore, perchè va unita coll'altra figliuola di Dio: la scienza.

Quando Maurilio ebbe terminato questa specie d'invocazione, il parroco e le donne avevano terminata la loro preghiera. Le contadine se ne partirono; il sacrestano le seguitò per chiudere alle loro spalle la porta, e Don Venanzio venne verso il giovane, commosso ancora nel sembiante, nel sorriso, direi quasi, per la forza e la vivacità dell'affetto ond'era stata improntata la preghiera che aveva fatto.

— Ed ora, diss'egli con sincera giovialità, andiamo a casa.

Ma un'ombra si staccò dall'oscuro della navata e venne innanzi timidamente verso il cerchio di luce che mandava la lampada della Madonna. Era la pregante stata sempre in disparte e che non aveva abbandonata colle altre la chiesa.

— Signor Prevosto: diss'ella con voce affranta, timorosa, quasi tremante.

Il Prevosto la riconobbe di subito.

— Ah! siete voi Margherita. Venite, venite meco che ho da parlarvi.

— Sì? disse la povera donna giungendo le mani ed affannata per desiderio, per isperanza, per ansietà. Da parte di *lui*? *Lo* ha visto?

— L'ho visto, rispose sorridendo Don Venanzio; ed è proprio di lui e per lui che ho da parlarvi. Seguitemi in casa.

Mentre il sacrestano abbarrava ben bene la porta della chiesa, il parroco, Maurilio e la povera Margherita passarono nella *canonica*.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

decreto R. del 29 novembre 1866, n. 3163, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra far uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della provincia da cui proviene l'atto.

2. **Un regio decreto** (n. 5010) in data dell'11 aprile, che determina i confini territoriali dei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento.

3. **Un regio decreto** (n. 5035) in data del 26 aprile, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano.

4. **Un regio decreto** (n. MMCXVII, parte supplementare) in data del 15 marzo, che approva la *Società anonima commerciale Saludeciese*.

5. **Disposizioni** nel R. esercito, nel personale dipendente dal Ministero de' lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di marzo 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,019,427 14	L. 970,801 21
Corpi morali	53,983 15	73,071 58
Società industriali	91,911 77	159,659 88
Atti civili	2,296,970 10	2,941,858 09
Atti giudiziari	402,856 89	319,943 06
Ipoteche	353,901 10	423,504 52
Bollo	2,098,124 01	2,160,740 09
Rendita patrim.	828,836 75	1,088,858 59
Proventi diversi	789,923 90	634,487 33
	L. 7,880,364 90	L. 8,792,987 33

Si ha partanto una diminuzione nel marzo 1869 di L. 912,623 43. Sono in aumento le tasse sulle successioni, quelle sugli atti giudiziari, e i proventi diversi. Tutti gli altri proventi sono in diminuzione assai notevole.

Le entrate straordinarie nel marzo 1869 furono di lire 296,587.

Ecco ora i proventi dal 1° gennaio a tutto marzo 1869 in confronto del periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 2,913,340 77	L. 2,764,076 »
Corpi morali	150,893 09	199,570 35
Società industriali	116,753 40	192,448 66
Atti civili	7,301,954 48	8,032,586 83
Atti giudiziari	1,114,469 34	997,420 76
Ipoteche	1,055,184 69	1,211,861 62
Bollo	6,422,076 01	6,483,945 66
Rendite patrim.	1,844,217 10	2,779,200 30
Proventi varii	1,881,112 85	1,647,368 14
	L. 22,801,605 59	L. 24,297,078 32

Si ha dunque una diminuzione nel 1° trimestre 1869 di L. 1,496,372 78. È vero che a questa diminuzione contribuirono le rendite patrimoniali per buona parte, vale a dire per L. 934,983 20 (la qual cosa è naturale in seguito alle alienazioni del patrimonio demaniale), ma è pur vero che tutti gli altri proventi, ad eccezione della tassa sulle successioni, degli atti giudiziari e dei proventi diversi, diminuirono in questo trimestre.

Le entrate straordinarie nel 1° trimestre 1869 ascesero a L. 1,334,702 21.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Riceviamo da un nostro corrispondente, cui la parola più si avvalora dall'esser egli padre di famiglia, una lettera che vorremmo far passare quale è all'autorità di S. P. perchè provveda subito ed energicamente al grave sconcio che deplora.

Si tratta di una turba di monelli che ad ogni dì, e massime al mercoledì ed al sabato attende sul crocicchio delle vie Mascara e Basilica quelle donne piene di colpa e d'infelicità (secondo l'onor. Morelli, *generose*) che vanno alla visita sanitaria, e le vitupera ed insulta coi detti più osceni e coi gesti più indecorosi.

Ci dice il corrispondente, che agenti di P. S. osservarono qualche volta si iniqua scena senza tradurre in arresto i provocatori. Se è vero che parole si pronunziano ogni giorno tali da far salire il rossore al volto anche al meno pudici che le ascoltano, parole, o per meglio dire, villanie, all'indirizzo di gente perduta, è vero, ma non meno per questo sotto la tutela delle pubbliche leggi, invitiamo il nostro Questore a far togliere un tristo abuso d'una turba di sfaccendati per cui la morale cittadina è ancora un mito.

Circolo geografico italiano. — Domenica prossima, 16 maggio, nella sala maggiore della Società (via di Po, num. 19, piano nobile) alle ore 3 pom. il prof. dott. Gibello farà la quarta lettura sulla botanica applicata alle escursioni alpine.

Vi sono invitati tutti i soci, e ammesse le persone presentate da un socio, o munite dell'invito della Direzione.

Il Presidente.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo sabbato 15 maggio, alle ore 2 pomeridiane nel palazzo Carignano.

Ordine del giorno

Nomina dell'Economo. — Esposizione agraria.

L'Ufficio del bollo straordinario stabilì il suo orario dalle 9 ant. alle 4 pom. senza interruzione.

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Biglietti speciali.* — La Società dell'Alta Italia ha deciso che col giorno 15 maggio vengano da alcune stazioni distribuiti *biglietti per corse miste*, mediante i quali i viaggiatori avranno diritto di occupare posti di 2ª classe per una parte del viaggio e posti di 1ª classe per l'altra parte.

Tali biglietti verranno distribuiti a quei viaggiatori i quali, per risparmio di spesa od altro, preferissero di approfittare per quanto sarà loro possibile, dei posti di 2ª classe limitando il viaggio nella 1ª classe al tratto di ferrovia percorso dai convogli n. 2 (Firenze-Torino e n. 3 Torino-Firenze) composti di sole vetture di prima classe.

Le stazioni autorizzate alla distribuzione, quelle di destinazione, il numero d'ordine dei convogli pei quali i biglietti saranno validi, le parti di viaggio rispettivamente a compiersi in 1ª od in 2ª classe, i prezzi parziali e quelli totali risultano da apposita tabella.

Teatri. — Una volta si diceva: « Mentitore come un affisso teatrale, » il brutto proverbio fu cancellato dal repertorio della scena, grazie alla solerzia degli impresarii. Il Carignano volle farlo ricordare per un paio di giorni, facendoci sospirare e smentire più volte l'annunzio definitivo dell'andata in scena delle *Nozze di Figaro*. Questa sera però la promessa è formale e noi in grazia della miglior esecuzione che ne speriamo, diamo volentieri venia a tutti gli impreristi ritardi di cui fummo noi pure vittima.

In questa settimana avrà luogo al teatro Balbo la serata a benefizio della prima donna signora Ostava Torriani. Gli applausi che ella riceve tutte le sere dal pubblico sempre affollato, sono una garanzia sicura di quelli che raccoglierà nella sera per lei sola destinata.

Al teatro Scribe si sembra ritornati ai bei tempi della compagnia francese quando quel teatro accoglieva ogni sera l'eletta della cittadinanza torinese. Ci piace che il concorso sia oggi ancora numerosissimo ed elegante, ma ci duole per contro che da due sere la compagnia Meynadier ammanisca al pubblico delle produzioni che offendono intieramente il buon gusto ed un pochino anche, diciamolo, via, la morale. Ci diede l'altra sera un dramma-aborto di Dumas: *Madame de Chamblay* e ieri sera una *Vie parisienne*, opérette di Offembach, senza capo, senza coda, senza senso. Fortunatamente sui cadaveri di queste due produzioni passa oggi la *Miss Multon* e passerà presto per serata della signora Desclée, il lavoro del signor Pailleron che ebbe a Parigi un completo successo: *Les faux ménages*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 12 maggio 1869.

Maddalena Antonietti, d'anni 7, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 12 maggio 1869.

Maschi 11, femmine 14 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
13 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,4	12,9	9,8	88	E debole	ser. nuv.
9 a.	737,8	15,1	10,5	78	N debole	n. p. s.
12	737,5	19,4	11,2	67	SE debole	nuv. ser.
3 p.	737,4	21,3	10,2	54	SE debole	n. p. s.
6 p.	737,8	20,6	12,0	69	NE debole	n. p. s.
9 p.	739,9	18,6	11,5	73	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,8 massima 22,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 13,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
14 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 53 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 38.

Nascere della **Luna**, ore 7 6 matt. — passaggio al meridiano, ore 3 40 sera. — tramonto, ore 10 26 sera.

Giorno della Luna 3°

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell'11 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria.

Sono approvati i tre articoli del progetto di legge e la tabella annessa.

Il progetto di legge sulla convenzione postale colla Francia è approvato senza discussione; così pure è approvato il progetto per l'adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso della città di Noto.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la concessione di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'isola d'Ischia al prof. Angelo Ranieri, per stabilirvi una fabbrica di prodotti chimici.

LEOPARDI dà alcuni schiarimenti sul progetto che è approvato senza ulteriore discussione.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta ha principio alle ore 1 1/2.

PASINI annunzia che gli scrutatori non hanno ancora terminato lo spoglio delle schede per la nomina della Commissione del bilancio.

MENABREA presenta i documenti promessi ieri al deputato Salvatore Morelli relativi alla questione dei 500 operai italiani rimandati dalla Valachia.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

MACCHI dimostra l'importanza di questo bilancio, ma non può estendersi a fare proposte perchè prima di tutto la sessione è molto inoltrata, e perchè il Ministero è dimissionario. Vuole soltanto dire qualche parola in favore dei maestri elementari e spera che il relatore avrà inviato la petizione di questi egregi funzionari alla Commissione delle petizioni.

D'ONDES-REGGIO crede essere utile in questi momenti che la Commissione dichiari che colla votazione del bilancio non rimane pregiudicata nessuna delle grandi quistioni che vi si riferiscono.

MESSEDAGLIA (relatore) osserva che la Commissione non fece proposte, nè formulò ordini del giorno; per conseguenza non può trattarsi per ora di quistioni che possano essere pregiudicate dalla votazione del bilancio.

MACCHI insiste perchè vorrebbe sapere dal ministro se sono sempre in vigore le disposizioni di legge relative al minimum degli stipendi e sulla cassa del monte delle pensioni.

BROGLIO (ministro) osserva che queste due disposizioni non si poterono applicare regolarmente. Si sono incontrate difficoltà da parte dei Comuni che non si possono vincere senza tempo e pazienza. Il ministero fece fino ad ora quanto stava in lui, e certo non mancherà di continuare per questa strada.

MARIOTTI voleva prendere la parola nella discussione generale, ma come si fa a parlare con un ministro ignoto? (*Ilarità*).

MORPURGO fa qualche osservazione sull'istruzione primaria nel Veneto, e deplora che una doppia legislazione regga questa materia così importante, cioè la legge austriaca del 1818 e la legge italiana del 1859.

Questa legge stabilisce che tutti i maestri i quali trovansi a capo d'una scuola e che hanno già una regolare patente dovessero ritenersi come regolarmente idonei senza altra prova, mentre una nota ministeriale prescrive che quei maestri i quali posseggono un diploma austriaco devono assoggettarsi ad un nuovo esame per ottenere il diploma italiano. Questa disposizione sollevò unanime opposizione nel Veneto. Si reclamò al Ministero, ma questi rispose che anche nelle provincie lombarde il Governo esigette questa facoltà, ciò che all'oratore consta come cosa non vera.

Egli chiede in proposito qualche spiegazione al Ministro.

Si lagna poi che succeda lo sconcio di vedere languire nella miseria per sei, oppure 10 mesi molti maestri, i quali hanno diritto alla pensione e la chiesero senza poterla ottenere.

Deplora inoltre la diminuzione dei frequentatori delle scuole primarie, lo scarso stipendio dei maestri e la ritrosia dei Comuni di adempiere alle prescrizioni della legge sull'istruzione, ritrosia che si riassume in negligenza ed in malvolere.

BROGLIO (ministro) risponde che il sistema degli esami fu praticato dappertutto, e che se ha inconvenienti, ha pure molti vantaggi, e la circolare della quale parlò l'on. Morpurgo non può essere trovata ingiusta da nessuno. È molto difficile la posizione del ministro, il quale se da un lato sente i lagni perchè non si tenta di rialzare l'istruzione pubblica, dall'altro è rimproverato se cerca delle garanzie per avere buoni insegnanti.

Fanno altre brevi osservazioni gli onorevoli Morpurgo, Lampertico e Fiastri.

RANALLI deplora il cattivo indirizzo dato in Italia alla pubblica istruzione e la suddivisione dell'insegnamento, e raccomanda al ministro però di nulla innovare per il momento, perchè l'argomento esige serii studii.

MESSEDAGLIA risponde che la Commissione dovette badare più alle cifre che ad altro. Ad ogni modo essa espone confronti perchè la Camera potesse vedere se questi denari si potessero spendere meglio.

L'oratore dimostra che i confronti non si possono fare sopra noi stessi, ma conviene farli sopra le nazioni che prendiamo sempre a modello.

In fatto di materiale delle Università noi siamo bene addietro alle altre nazioni. Di osservatorii astronomici ne abbiamo molti, ma non uno solo che risponda ai bisogni della scienza; in fatto di biblioteche ne abbiamo 32 e per tutte assieme non spendiamo tanto quanto spende la Francia per la sola biblioteca imperiale, e così di seguito.

Non è colpa degli uomini se oggi l'insegnamento è troppo suddiviso, è colpa della scienza. Vi sono oggi delle scienze che vent'anni fa non esistevano.

Termina esponendo, in mezzo all'attenzione generale, altre considerazioni scientifiche in risposta alle osservazioni dell'on. Ranalli.

La discussione generale è chiusa.

Il capitolo 13 riguarda il Ministero e provveditorato centrale (personale) per il quale il Ministero propone lire 253,500, e la Commissione L. 248,500.

BROGLIO dice che per quest'anno gli sono assolutamente necessarie le 5000 lire che la Commissione detrae. Prega perciò che esse siano passate per quest'anno nella parte straordinaria.

La cifra, che era prima di 248,500 lire, come nel 1868, si troverebbe in tal modo portata a lire 253,500, come si è poc'anzi indicato.

MESSEDAGLIA (relatore) non si oppone che questa somma di 5000 lire venga passata nella parte straordinaria.

La Camera approva la somma della Commissione. Le 5000 lire saranno trasportate alla parte straordinaria.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

2. Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale) L. 28,500.

3. Ministero, provveditorato centrale e Consiglio superiore (Materiale) L. 60,000.

4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., lire 30,000.

MINGHETTI riferisce sulla proposta fatta l'altro giorno in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici dagli onorevoli Ricci, Pescetto e Valerio sopra i porti di Genova e Savona e prega la Camera a differire al bilancio del 1870 la discussione di quella proposta.

RICCI osserva che la Società dell'Alta Italia è disposta a mantenere i suoi impegni ed a compiere i lavori di cui si tratta. Si meraviglia perciò che la Commissione venga oggi a proporre una questione sospensiva. È necessario che la Camera decida che i lavori prescritti vengano fatti.

Parlano sopra questa proposta gli onorevoli Valerio e Pescetto.

Quest'ultimo insiste perchè venga iscritta nel bilancio passivo una somma di 400,000 lire per i lavori di Genova, e 250,000 lire per il porto di Savona.

Il seguito della discussione di questa proposta è rinviato, stante l'ora tarda, ad altra seduta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *maggio* (sera).

Intorno alla crisi ministeriale nulla avrei di concreto ad aggiungere a quanto vo ne scrissi ieri. Però mi conviene mettervi in guardia contro notizie che ne recano i giornali di iersera ed oggi. Sono in errore così quelli che affermano sopraggiunte nuove difficoltà ed innanzi a queste il Menabrea essere in procinto di declinare l'incarico avuto, come quelli che esseverano essere concordata già in ogni suo particolare la nuova combinazione ministeriale, citando nomi e distribuzioni di portafogli che punto non consonano colla situazione vera della crisi.

Tra queste ultime voci annovero quella che attribuirebbe al Minghetti il portafoglio degli affari esteri, mentre al Minghetti non fu offerto mai altro portafoglio che quello della pubblica istruzione, da lui ricusato.

Intanto lo stato vero delle cose è questo, che sono sempre convenute le nomine del Ferraris e del Mordini: convenuta altresì la permanenza nei rispettivi dicasteri del Menabrea, del Cambray-Digny, del Bertolè-Viale e del Ribotty. Pei rimanenti tre dicasteri si sta ancora escogitando una combinazione tale da soddisfare a quanto v'ha di legittimo nelle esigenze della destra.

Intorno a questo, che è il nodo della questione, non sono sopravvenute nuove difficoltà dopo quelle già note e che v'indicai ieri. Ond'è che, a mio avviso, il ritardo vuolsi esclusivamente attribuire al desiderio che è unanime così negli antichi Ministri, come nei nuovi già designati, di voler con ogni più esuberante testimonianza far capace la destra che è intenzione comune di farle tutta quella parte che le si addice nella pubblica amministrazione. Siffatto disegno implica necessariamente la possibilità di molti tentativi, i quali non furono ancora tutti esauriti. Certo però che tale essendo la cagione dello indugio, questo non potrà più a lungo protrarsi.

Intanto stassera, mentre scrivo, sono nuovamente riuniti pressochè tutti gli uomini politici già intervenuti al convegno di ieri sera.

SULLA CRISI.

Riassumiamo le notizie più probabili e recenti che i giornali fiorentini ci danno sulla crisi ministeriale.

Dopo il dispaccio di ieri della *Nazione*, dispaccio tutto tinto nei rosei colori della speranza, non attendevamo di veder l'*Opinione* ritornare alla carica cogli annunzi dei dissensi e delle continue trattative.

Alcuni giorni or sono erano i giornali del Ministero che assalivano l'on. Ferraris, accusandolo di poca abnegazione, perchè, entrando, uomo nuovo, al Ministero, pretendesse, a nome anche dei suoi amici, a garanzia delle fattegli promesse, il portafoglio dell'interno. Ora sono uomini di destra che con minor autorità, ce lo si conceda, dell'on. Ferraris, vorrebbero entrare a capo di principali Amministrazioni, lasciando l'attual capo del Gabinetto a reggere il Ministero della marina.

L'*Opinione* dice che all'on. Mari, chiamato dal Re, fu offerto il portafogli di grazia e giustizia. Il presidente della Camera rifiutò.

Giunsero a Firenze il Marchese Rudinì, prefetto di Napoli, ed il generale Cialdini. Al primo fu offerto il segretariato generale del Ministero degl'interni e si spera della sua accettazione.

È l'on. Minghetti che ora è in predicato pel Ministero degli esteri; al Menabrea non resterebbe quindi che l'onore di dar nome al Gabinetto e l'incarico di reggere il portafoglio minore.

Il *Presente* di Parma si lagna che mentre il prezzo del frumento è molto rinvilito, il calmiere (la tariffa) del pane si mantiene ancora elevato e invita il municipio a provvedere.

Il più bel provvedimento sarebbe la proclamazione della libertà, l'abolizione del calmiere.

Quando a Torino vigeva ancora il sistema del calmiere, il prof. Giulio, che fu uno dei più caldi e dotti promotori dell'abolizione, dimostrò che al rialzo del frumento seguiva sempre immediatamente quello del pane, mentre si faceva sempre aspettare la diminuzione del prezzo del pane, quando era scemato quello del grano.

La concorrenza rimedia tutto, e nessuno fra noi desidera il ristabilimento della tariffa.

ESTERO

Quando un momento difficile sovrasta alla Francia o alla dinastia, Napoleone III va in cerca di un *maire* e lo arringa in nome della Francia. Quanto più il *maire* è oscuro, è zotico, è incompromettente, tanto più serve ai disegni imperiali. Nell'anno scorso abbiamo avuto parecchie di queste concioni, vedemmo dei *maires* oscurissimi tratti sull'innanzi della scena politica ed empir del loro nome tutta l'Europa per un po' di giorni. Ora, i primi calori primaverili hanno risvegliato nell'Imperatore i pruriti oratorii, le elezioni imminenti hanno dato alle sue parole un aspetto ancora più solenne di quel che avrebbero in tempi normali.

S'era detto qualche giorno fa che il Governo francese attendeva agli ultimi giorni le elezioni per decidere poi *in extremis* con qualche grande pubblicazione, con qualche manifestazione dinastica che radicassero un po' più nell'animo degli elettori il loro dovere di votar ancora coll'Imperatore e per l'Imperatore. Fu a Chartres che questa volta toccò l'onore della parola imperiale; l'arrivo di Napoleone vi era stato preannunziato, il *maire*, colla sua sciarpa tricolore, si avanza alla vettura imperiale, l'Imperatore ascolta attentamente quel che legge il buon *villageois*, che forse non decifra bene sulla carta quel che gli fu scritto dal prefetto: finita la lettura, Napoleone III pronunzia quel certo discorso che il telegrafo ci diede esattamente due giorni or sono.

La parola imperiale non fu più questa volta dignitosa e conciliante come nell'anno scorso: più non parlò di pace, più non assicurò la sua avversione alla guerra; l'Imperatore evocò la memoria della repubblica, e fece male, parlò di passioni sovversive, e fece malissimo, chè un principe deve sempre dar a divedere d'essere superiore alle trame ed alle opposizioni di partito.

Raccomandandosi ai voti degli elettori francesi in nome del loro patriotismo cercò una cattiva ragione, egli doveva chiedere i voti degli elettori in nome della Francia, in nome della sua tranquillità e della pace e non in nome d'un patriotismo di cattiva lega quale è il patriotismo dinastico. Doveva assicurar che le forze militari che opprimono la Francia sarebbero ridotte ad un grado meno costoso, meno minaccioso alla tranquillità all'estero, alla libertà all'interno, meno dannoso all'industria ed all'agricoltura. Doveva infine parlare un po' più della Francia, un po' meno di sè.

Il programma imperiale, auspice il *maire* di Chartres, è quindi venuto alla luce, e, confessiamolo, è un povero programma che non presenta al paese niuna pratica garanzia di progresso o di riforme.

Decisamente tra il programma di Napoleone e quello di Jules Simon ci piace più quest'ultimo.

In Francia elezioni e null'altro. Ogni questione che non sia questa è posta al bando dai giornali francesi.

L'opposizione ha messo innanzi tutti i suoi programmi, il Governo smascherò le batterie col discorso imperiale e continua a mandarle sue istruzioni ai prefetti.

Come saggio di libertà di voto traduciamo dal *Journal de Paris* la seguente rivelazione:

« Ci si assicura che giovedì, 6 maggio, il governatore del castello di Versailles riunì tutti i suoi impiegati e con vive parole minacciò di destituirli se non votassero pel candidato governativo il signor d'Oissel. »

CORRIERE DEL MATTINO

Le gravi difficoltà e le lungaggini che s'incontrarono sempre, dopo la morte del conte di Cavour, nella formazione dei Ministeri, e che si ripetono anche in quest'occasione, ben dimostrano come il Parlamento, invece di essere ordinato con partiti che si dividano per ben determinati programmi, non sia che il sommario di varie chiesuole che difendono e combattono per personali ambizioni ed interessi, non per principii. Certo in Parlamento predominano gli onesti e coscienziosi, ma questi si trovano impotenti in mezzo al vivo agitarsi dei faccendieri che nulla di peggio temono che un ordinato Governo, frutto di una solida maggioranza; e infatti il giorno in cui esistesse tal maggioranza la strana influenza di questi brigatori cesserebbe ed essi sarebbero rilegati in quella modesta posizione d'onde non avrebbero mai dovuto uscire.

La gran guerra che fanno ora costoro si è alla entrata del Ferraris al Ministero interni; non potendo togliergli quel portafoglio, ogni arte mettono in moto perchè non si costituisca il Ministero. Il ministro degl'interni, dicono costoro, è padrone dei fondi segreti, è quello che fa le elezioni, perchè dunque trarsi il lupo in casa?

Questi appunti contengono una ben singolare confessione per parte dei burgravi della destra.

Se voi cotanto paventate di lasciare i fondi segreti al Ferraris, se voi temete di lasciargli la cura delle elezioni, non è egli questo il segno sicuro che finora dei fondi segreti abusaste a favore delle vostre fazioni? Non è egli segno che temete che si usino contro di voi quelle arti che usaste contro gli altri? Qual maggioranza è dunque la vostra che temete si sfasci e si disfaccia se manca del concorso del ministro degl'interni?

Dunque voi non siete un partito il quale viva perchè ha le sue naturali radici nel paese, perchè ha un programma che soddisfa agli interessi del paese, ma sibbene siete una consorteria che per sussistere ha bisogno di un artificiale sussidio!

Noi invece crediamo che le attuali circostanze più che mai dimostrino la necessità che il Ministero degli interni venga affidato a chi rispetta il voto e la libertà degli elettori; guai se noi continuiamo ad accrescere quel numero di uomini politici che non devono la loro entrata al Parlamento che alle blandizie, alle pressioni ed alle arti governative; il Parlamento si allontanerebbe sempre più dal rappresentare la volontà nazionale, e sempre più scapitando nella pubblica estimazione e progredendo in quella dissoluzione dei partiti di cui oggi ci dà già così miserevoli segni ci preparerebbe la rovina. Le rivoluzioni furono sempre l'effetto delle artificiali maggioranze.

Noi confortiamo adunque i nostri amici a persistere nei loro propositi. Offerta la riconciliazione su accettevoli condizioni essi l'accettarono. — Guai se l'avessero respinta: le accuse contro di loro si sarebbero raddoppiate con apparenza di fondamento. Or il Ministero bisogna o che si ricostituisca su nuove basi e con un ben definito programma, ovvero che cada e lasci il suo posto alla sinistra. — Invero che non potevano ottenere un più utile risultato a favore del paese.

Una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano* accenna ad una voce accreditata assai in Firenze, che cioè il Cambray-Digny venga incaricato di comporre il Gabinetto quando non riuscisse allo scopo il Menabrea.

Scrivono da Firenze:

« Il Consiglio di Stato ha emesso il suo verdetto sulla vertenza tra il prefetto di Alessandria e gli onorevoli Frascara, Pera e Mellana, membri di quella Giunta provinciale. Un tale verdetto determina che, secondo il regolamento, il prefetto non aveva torto; ma invece, secondo la legge, la ragione stava contro di lui. E siccome la legge è al di sopra del regolamento, così ne risulta che il famoso *ukase* di revoca è annullato, e che i tre summominati consiglieri proseguiranno nel disimpegno delle loro attribuzioni, come se nulla fosse avvenuto. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 12 Maggio

Si approva la proposta degli onor. **Pescetto**, **Negrotti** e **Valerio** per l'aggiunta di due capitoli al bilancio del Ministero dei lavori pubblici relativamente ai porti di Savona e Genova.

Ricciardi, in vista della continuazione della crisi, prega la Camera a volere aggiornare il Comitato segreto fissato per domani, si tenga per contro seduta pubblica.

Guerzoni invece propone l'aggiornamento della Camera fino a che il Ministero sia ricostituito.

Lanza propone una proroga fino a sabbato, esprimendo il desiderio che cessi presto un tale stato anormale.

La proposta *Lanza* viene accettata.

Domani la Camera terrà Comitato privato pel suo bilancio interno.

Senato — Vennero sospese le sedute sino al 18 corrente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 11 *maggio*.

Il Principe ha aperto personalmente le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace e disse che in questa breve sessione il Governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

Venezia, 12 *maggio*.

Iersera arrivò il principe Napoleone. Credesi che oggiornerà qui fino a posdomani.

Firenze, 13 *maggio*.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*. — Dicesi che siasi riesciti a comporre il Gabinetto nel seguente modo: Menabrea presidenza ed esteri, Ferraris interno, Digny finanze, Bertolè guerra, Riboty marina, Mordini lavori pubblici, Bargoni istruzione pubblica, Minghetti agricoltura, Defilippo guardasigilli.

La *Nazione* (seconda edizione) conferma questa notizia ed aggiunge che ieri a mezzanotte Minghetti ebbe invito di recarsi a Pitti.

Assicurasi che, in seguito all'udienza avuta da S. M., l'egregio deputato siasi risolto di entrare nel Gabinetto in qualità di ministro d'agricoltura e commercio.

Berlino, 12 *maggio*.

Il Parlamento federale respinse alla terza lettura, con 110 voti contro 100, la proposta Pasdeck, tendente ad accordare ai deputati un indennizzo pelle spese alimentari.

Napoli, 12 *maggio*.

Il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen sono partiti per Roma.

Pietroburgo, 12 *maggio*.

Hassi da Teheran, 23 aprile.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto fra due sette religiose.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Trecento tra morti e feriti e 500 arrestati.

Tribunale speciale militare di Torino. — Ieri (12) incominciarono i dibattimenti nel processo intentato contro il capitano d'artiglieria sig. nobile Marco Griffi, accusato di prevaricazione.

Il Tribunale è presieduto dal maggior generale conte Piola-Caselli, il Pubbl. Min. è rappresentato dall'avv. Cesare Fiore sost. avv. fiscale militare, e la difesa dai signori avvocati Pasquali e Giacosa. I dibattimenti occuperanno per alcuni giorni il Tribunale.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 11 *maggio*. — *Frumento*. — Il mercato è sempre calmo.

Si notarono oggi:

1250 ett. Polonia, 129|124, lire 30.
900 — Marianopoli, 130|126, L. 32 75.
1600 — Danubio, 126|122, L. 25 75.
4000 — Enos, 122|115, lire 23 50.
2800 — Idem, 122|116, lire 27 75.
1600 — Lagos duro, 130|126, lire 31.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 maggio 1869.

Organzino	colli	38	peso	3253 19
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	2 01
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		40		3255 20

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 234.

LIONE, 11 *maggio*. — Gli affari in sete migliori con sostegno nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione 85 balle organzini, 21 balle trame, 33 balle greggie, pesate 38 balle. — Peso totale 13,006 chilogrammi.

LIVERPOOL, 10 *maggio*. — Vendita di cotoni 7,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 11 7/8 d.; Fair Dhollerah 9 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/8 d.

MANCHESTER, 10 *maggio* — I tessuti e filati continuano ad essere deboli, stante i timori che si nutrono di un nuovo aumento nello sconto.

NUOVA YORK, 9 *maggio*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono, secondo Moffatt, a 22,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 25,000 e pel continente 8,000.

Deposito generale 260,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 28 3/4.

Oro, 139. (*Sola*).

Milano, 10 *maggio*. — *Bachi*. — Le contrattazioni dei bozzoli, se non furono vive, marcarono una continuazione di trattative per nuovi e continuati accordi, in base alla pratica attualmente in corso del tutto compreso, col fisso da L. 6 a 6 25 il chilog., e da centesimi 25 a 15 al di sopra del prezzo adequato della nostra Camera per partite importanti e coltivato in buona località.

Oggi davasi anche la preferenza ai contratti a prezzo finito e praticaronsi pel tutto compreso dalle L. 6 50 alle 6 70 il chilogramma, volendosi che per alcune contrattazioni eseguitesi s'ensi avvicinate le L. 7 il chilogr., bene inteso soltanto per partite importanti per quantitative e località in cui vengono coltivate, cioè d'alta pianura e collina.

Le notizie sull'educazione dei bachi continuano ad essere in generale soddisfacenti nelle provincie a noi d'intorno e si manifestano solo alcuni lagni nelle riproduzioni, come del resto avviene in quasi tutta la penisola.

Cuneo, 12 *maggio*. — Dalle diverse corrispondenze ricevute nella scorsa settimana ci risulta che la schiudimento dei bachi finora è buono, sia dei riprodotti che degli originari: i primi si svegliarono benissimo e promettono bene; i secondi si addormentarono tutti e quasi e promettono molto. (*Sentinella delle Alpi*).

Fossano. — La nascita dei nostri cartoni è stata ottima dappertutto. (*Id.*)

Roburent-Mondovì, 9 *maggio*. — In questi nostri paesi la nascita delle sementi in generale è stata buona; e la foglia è molto ricercata da centesimi 75 a 80 ogni miriagramma.

I bachi sono vispi e si nutrono con appetito straordinario. (*Id.*)

Borsa di Firenze del 12 maggio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 40
Denaro	—	59 35
Oro lettera	—	20 77
Denaro	—	—
Londra lettera a tre mesi	—	25 98
Denaro	—	25 94
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	104 1/8	104 —
Prestito Nazionale	79 70	79 60
Obbligazioni Tabacchi	451 25	450 3/4
Azioni Tabacchi	659 —	658 —

Parigi, 12 *maggio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 —
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 54 50
Obbligazioni id.	— 132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele 1863)	— 152 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 50
Cambio sull'Italia	— 3 3/4
Credito mobiliare Francese	— 252 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —
Azioni idem	— 640 —

Vienna, 12 *maggio*.

Cambio su Londra 124 30

Londra, 12 *maggio*.

Consolidati inglesi 92 3/4

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 24 aprile 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 175,616,460 84
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,961,036 20
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 13,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 244,984,311 62
Anticipazioni id.	» 40,659,397 33
Effetti all'incasso in conto corrente	» 232,613 95
Fondi pubblici	» 16,066,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 86,207,004 66
Immobili	» 7,157,544 93
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 3,591,887 6
Spese diverse	» 2,817,463 28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 incassate	» 34,103,500 »
Depositi volontari liberi	» 111,073,915 58
Depositi obblig. per cauzione	» 63,130,809, 68
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 27,912 91
Totale	L. 1,106,038,628 56

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000
Biglietti in circolazione	» 724,086,112 46
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 4,306,071 17
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,866,456 45
Id. (Non disponibile)	» 31,173,161 54
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 5,322,249 41
Mandati a pagarsi	» 23,684 63
Dividendi a pagarsi	» 44,358 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 305,728 34
Creditori diversi	» 4,817,782 32
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 34,103,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 174,294,725 46
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 914,987 53
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 2,355,497 60
Totale	L. 1,106,038,628 56

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L. 1,516,693 »
Portafoglio	id.	» 2,112,817 »
Anticipazioni	dimin.	» 42,286 »
Biglietti	aumento	» 635,321 »
Conti corr. dispon.	id.	» 1,217,460 »
Id. non dispon.	id.	» 1,031,778 »
Benefizi	id.	» 122,784 »

Borsa di Milano — 11 maggio 1869

La Rendita esordì questa mattina ancor più debole a 59 60 fine corrente, non essendosi confermata la notizia della formazione del nuovo ministero. Mancando i compratori piegò fino a 59 30, al qual prezzo chiuse alla Borsa in domanda.

Il Prestito 1866 si negoziò a 79 1/2.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 449 a 451.

Le azioni Tabacchi valevano a 658 a 660.

Le Azioni Meridionali si pagarono 332, e le Obblig. Meridionali a 172.

I 20 fr. da 20 77 a 20 78 pronti e 20 82 fine maggio.

Il Francia da 103 80 a 103 90 a vista.

Il Londra da 25 88 a 25 92 a tre mesi e 4 0/0.

Il Vienna interno a 207 a tre mesi, e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 59 35 fine mese.

I 20 franchi valevano 20 78.

12 *maggio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	59 30
Azioni Meridionali	332 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	435 —
Asse Ecclesiastico	85 1/2
Azioni Regia tabacchi	657 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	451 —
Nuovo Prestito	79 1/2
Napoleoni	20 75
Francia a vista	103 90
Londra tre mesi	25 85
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Borsa di Genova — 12 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 30 a 59 25.

Per fine mese al contrattò da lire 59 37 a 59 45.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 75.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1970 per contanti e a 1972 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 470 a 472.

Francia lettera a 104, denaro 103 7/10.

Londra a vista 26 25, a tre mesi 25 97.

Marenghi in contanti 20 77, 78, e per fine mese 20 84.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

13 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 59 55 60 50 62 1/2 60 65 50 40 40 42 1/2 42 1/2 45 50 63 60 65 60 60 60 (59 52 1/2) 59 76 65 65 70 (59 65). In liq. 59 55 60 pel 31 maggio.

Corso legale 59 52 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 79 60 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 50.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. 435 436.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 451.

Azioni Banco Sconto e Sete C d. m. in c. 164 163 50 164 163 50.

Obbligazioni Canali Cavour, C. d. m. in c. 350 350 349 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 171 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 78 a 20 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 13 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Dai dispacci conosciutisi prima di Borsa ritenendosi siccome definitivamente composto il Ministero, stamane si esordì con vive domande la Rendita a 59 40, e non trovandosi venditori si spingevano i prezzi a 59 55 in denaro sia per contanti che fine mese.

La Banca naz. era nom. a 1975.

Il Prestito valeva 79 20, 25 tit. gr., 79 40 spez.

Le obb. Canali Cavour erano offerte in partita a 352 con pochi applic. a 350.

Le az. Banco sc. si negoziarono a 163 50, e vi restavano in chiusura molti vend. a 164 sia p. c. che fine mese.

Le obb. Merid. non si potevano collocare che stentatamente a 170 p. c. e liquid., e restavano off. a 170 50.

Le az. relat. valevano 335, 330 circa.

Le Dem. sono sempre deboli a 431, 433.

Le cart. Cred. fond. S. Paolo vengono continuamente ricercate a 433 50, 433 50.

Eccl. nom. 85 25 circa.

Oro 20 75, 76.



Carignano (ore 8 1[4]) — Opera: *Le nozze di Figaro*,
Rossini — *Riposo*.
Scribe (ore 8 1[4]) — *Miss Multon*.
Balbo (ore 8 1[4]) — Opera: *L'Ebreo* — Ballo: *Il diavolo verde*.
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Ernani il masnadiero, con Stenterello*.

UNA PERSONA civile cerca una casa civile di una o due persone per convivere ass'emo pagando una pensione a concertarsi, offrendo *gratis* la sua campagna per l'estiva stagione, in vicinanza di Torino. — Dirigere la lettera sotto le iniziali F. G. Z. 1889

Da vendere in Cavour

Filanda e Filatoio da trama con forza motrice; dirigersi ivi, od in Torino, via Provvidenza, N. 40, p. 3°, vedova Marchisio.

Da vendere

CASA posta nel centro di questa città, del reddito di L. 40,000 circa, a condizioni favorevoli, ed anche con mora. — Dirigersi per le condizioni ed opportuni schiarimenti al procuratore capo, *Giuseppe Cernusco*, via San Maurizio, N. 2, piano 3°. 1690

SCADENZA DI FATALI

Col mezzodì del 14 maggio p. v. scade il termine per l'aumento del decimo al prezzo di L. 10,350 sul fu con atto 29 aprile 1869, deliberato il casino ora ad uso di birraria, sulla strada di Rivoli, descritto nel bando venale 27 scaduto marzo, visibile presso il sottoscritto, via Doragrossa, N. 23.
1719 B. Operti notaio.

Da affittare per S. Gioanni

al piano nobile,
Corso Piazza d'Armi, num. 10.

Alloggio di 16 camere, terrazzo, 4 cantine ed acqua potabile, unito od anche divisibile in due.
Visibile dalle 2 alle 4 pom. 1783

Da affittare

Casa di campagna, detta *La Fossa*, civilmente mobigliata, sulla stradale di Rivoli, di fronte alla Parrocchia di Pozzo Strada. — Dirigersi ivi. 1796

VILLA mobigliata da vendere in Rivoli, via Alpignano, di 18 membri, compreso grande salone, pavimenti in legno, cantina, giardino, pozzo aderente e presso un getto di acqua potabile; la vendita fatta nel corrente maggio risolve il già inteso affittamento per villeggiatura del corrente anno 1869. Far capo in Torino, via Botero, N. 16, scala sinistra, piano primo, ed in Rivoli da *Balducco Paolo*, via Antonielli, N. 1. 1822

SEME BACHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE
in nascimento e di primo età
da lire 1 a 4 il Cartone
per i nati, costo d'imballaggio cent. 50 e cassette L. 1 50.

Si fa spedizione contro Vaglia Postale; dirigersi Dora Grossa, N. 6, piano terreno. 1871

MOBILI in liquidazione, a gran ribasso, per cessazione di commercio, e locale da affittare in via San Tommaso, tra il n. 5 e 7, Torino. 1827

1849 DIFFIDAMENTO

Gli eredi del defunto Francesco Magala, già domiciliato a Piobesi Torinese, invitano tutti coloro, che si credono avere pretese sull'eredità del medesimo, tanto ipotecarie che chirografarie, di presentare i loro titoli presso i nipoti Magala in Piobesi fra il termine perentorio di giorni 15 dalla presente pubblicazione.

Torino, 8 maggio 1869.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di cappelli, cappellotti e cuffie da dama d'ultimo gusto, in tullo, crepo e seta, da L. 3, 4, 6, 10, 12 e più.
Piazza S. Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 1850

Invito

Il sottoscritto, già negoziante in Torino, prega i di lui creditori, i quali ebbero a soffrir perdita nella sgraziata circostanza del 1836, a voler indicare all'indirizzo del sottoscritto il loro recapito onde poterli soddisfare, come già fece spontaneamente molto prima d'ora, con tutti coloro cui gli fu dato di rinvenire il loro domicilio.
1793 Giuseppe Filippa (Ivrea).

1841 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non avere alcuna ingerenza nel giornale *Il Fischio* che si pubblica in Torino e di disapprovarne l'indirizzo.

Giuseppe Galvagno padre.

Da affittare al presente

Casa di campagna, composta di 12 camere, in parte mobigliate, con scuderia o rimessa, nel Borgo della Crocetta, a dieci minuti da Torino.
Recapito, via Ospedale, N. 24.
1808

Sei grandi magazzini

Da affittare pel 1° luglio prossimo via S. Francesco d'Assisi, N. 14.
1768

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.
Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1872

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.
Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

GUANO VERO DEL PERU

presso li spedizionieri
L. fratelli e G. RUSSINO
Via Provvidenza, 13, Torino.
702

FALLIMENTO MONTI

Il signor Gaetano Vallazza, salsamentario in via Po, avverte i creditori personali stati ammessi al passivo del fallimento di Pietro Monti, già esercente la trattoria delle Tre Spade in questa città, e che hanno prestato il voluto giuramento, che egli tiene a loro disposizione centesimi 30 per ogni cento lire del rispettivo loro credito sulla somma residuata a suo mani cadente in riparto. 1880

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO
di Gualzatta Bartolomeo negoziante in telerie in Domodossola.

Questo tribunale con sua sentenza d'oggi nominò a sindaci definitivi li sigg. Baccanetti Bernardino e Parodi Giovanni negozianti in questa città, e per la verifica dei crediti fissò il giorno 21 dell'andante maggio, ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale nanti l'illustrissimo signor giudice commissario avvocato Francesco Rostagno, mandando alli creditori tutti di uniformarsi al prescritto dell'art. 601 del codice di commercio.
Domodossola, 5 maggio 1869.
1815 Belli canc.

1792 NEL FALLIMENTO
di Federico Salsa, già droghiere in Torino, via Meridiana, num. 19, e sul Corso a Piazza d'Armi, num. 12.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Piumato e Bonesio, e Marco Sorisio in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Paolo Mazzonis alli 17 di giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.
Torino, 4 maggio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

1789 NEL FALLIMENTO
di Molino Agostino, già droghiere in Torino, via Porta Palatina, num. 12, casa Borbonese

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli alli 26 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.
Torino, 4 maggio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

1885 NEL FALLIMENTO
della ditta Giovanni Enrico già esercita dal titolare negoziante di forniture militari in Torino, via Passalacqua, casa propria.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 7 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detta ditta Giovanni Enrico, ha ordinato la apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito ora detto, ha nominato sindaci temporanei le ditte Coresole e Durio ed Angelo Bocca esercite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Anglesio alli 22 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una camera dello stesso tribunale.
Torino, 11 maggio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

1848 INSTANZA
per nomina di perito.

Dal sig. Desanti Ottavio si è presentato un ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito il quale abbia a procedere alla descrizione degli stabili posseduti dal signor cav. Ambel Giuseppe sul territorio di Moncalieri e proporne le condizioni della vendita, onde col loro prezzo essere soddisfatto del suo avere.
Torino, 10 maggio 1869.
Nicolay sost. Vayra p. c.

VENDITA A GRANDE RIBASSO
PER INCANTO VOLONTARIO

Grande ***filatoio e filatore*** (detto *Filatore Campana*) coi rispettivi orditoi e con forza motrice ***d'acqua perenne***, di 35 cavalli, con ampio fabbricato, alloggio civile e rustico, giardino cinto da muro, di circa 4 giornate, doppio cortile, scuderie, tettoie e cameroni.

Detto filatore è situato sullo stradale della Veneria, distante un kilometro da Torino, prima di arrivare alla Madonna di Campagna, diviso in tre lotti.

L'incanto è fissato pel giorno **26 corrente maggio, ore 10 ant.** nello studio del sig. cav. notaio TURVANO, via Santa Teresa, 12. — Per la visione dei capitoli dirigersi dal medesimo sig. cav. TURVANO. 1765

IN VENDITA

Ricca ed elegante mobiglia per una camera cubiculare impiallicciata, in Ebano, Mogano, Noce d'India e Radiche ed intarsiata in Madreperla e Metallo. - Portici di Via Cernaia, N. 42. 1717

Presso l'antica Ditta
R. CARISIO-BRUNETTI E F°
Via Milano, N. 1 e 6, Torino.

Unico Deposito dei **Crêpes** sopraffini di salute, della rinomata fabbrica di *Rumpf*; **Corpetti, Mutande e Camicie** da viaggio in seta, lana e filo di Scozia, molto raccomandati da celebri medici per la loro specialità di prevenire raffreddori e reumatismi.

Il solito ricco assortimento in **Maglie** fine per estate, **Biancheria** di casa, **Fazzoletti, Mantilerie, Tende e Cortine, Coperte** diverse, **Calzetterie**, novità in **Cotoni, Lane e Reti** per calze
1711 ***a modici prezzi.***

INCANTO PUBBLICO DI SUCCESSIONE

Del defunto signor Roggeri Domenico, che avrà luogo venerdì prossimo 14 del corrente mese, alle ore solite, in via delle Orfane, num. 27, piano 3°;

Nel quale si venderanno una quantità di mobiglio per casa, come letti, cassettoni, tavole, specchi, un potager di ghisa economico, armadio a specchio, sofà, sedie, quadri e simili; il tutto verrà deliberato a pronti contanti al miglior offerente.

Torino, 13 maggio 1869.
Gio. Battista Allocati perito giurato.

GALLERIA NATTA - TORINO
NEGOZIO DI SECONDO BELLI

Detto negozio ha di recento ricevuto un grandioso e svariato assortimento generi di novità, consistenti in **cravatte**, ***foulards***, ***faux-cols e manchettes*** (veri inglesi), **sottane, busti, camicie e mutande** d'ogni genere, **flanelle, tele e percalli** coloriti per camicie, **salze** ed articoli relativi.

Il tutto si vende a prezzi onestissimi. — Si eseguiscono comandi di lingeria da uomo con esattezza e puntualità. 1879

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 8 maggio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 26 aprile all'8 maggio 1869	Firenze	1,526,707	438,622	1,965,329
	Genova	4,639,033	504,049	5,142,084
	Milano	2,960,686	294,443	3,255,129
	Torino	1,171,783	700,390	1,872,173
	Venezia	464,057	78,839	542,807
	Alessandria	181,510	61,892	243,404
	Ancona	651,847	49,884	711,731
	Ascoli-Piceno	63,786	15,561	79,347
	Bari	348,065	69,768	417,833
	Bergamo	146,399	100,004	245,514
	Bologna	660,153	180,862	840,450
	Brescia	252,812	291,446	544,288
	Carrara	134,218	912	135,130
	Chieti	113,548	16,921	130,469
	Como	290,573	19,691	310,264
	Cremona	43,010	74,521	117,531
	Cuneo	93,102	46,796	139,898
	Ferrara	543,048	18,000	561,048
	Foggia	30,000	12,061	42,061
	Forlì	114,494	26,360	140,854
	Lecce	129,450	39,694	162,144
	Lodi	21,349	39,226	60,575
	Macerata	61,764	1,344	69,108
	Mantova	5,600	15,442	21,042
	Modena	65,710	71,530	137,240
	Novara	64,726	74,258	138,984
	Padova	66,976	112,614	179,590
	Parma	243,532	93,427	336,959
	Pavia	99,151	142,069	241,460
	Perugia	404,328	11,756	416,084
	Pesaro	208,567	36,368	244,935
	Piacenza	214,671	38,369	253,040
	Porto Maurizio	10,267	46,406	56,673
	Ravenna	249,121	45,225	294,346
	Reggio nell'Emilia	109,934	140,819	250,753
	Salerno	157,042	13,640	170,682
	Savona	195,991	10,007	206,001
	Teramo	21,317	8,178	34,495
	Udine	64,281	39,612	103,893
	Vercelli	166,309	87,348	253,657
	Verona	44,972	89,414	134,386
	Vicenza	4,596	30,167	34,763
	Vigevano	88,359	36,398	124,757
	TOTALE	17,103,004	4,230,004	21,333,008
QUINDICINA dal 19 aprile al 1° maggio 1869	Napoli	2,434,447	659,112	3,093,559
	Palermo	893,428	222,093	1,115,521
	Aquila	80,431	37,858	118,289
	Avellino	16,858	47,666	64,524
	Benevento	33,869	8,646	42,515
	Cagliari	737,338	66,760	844,122
	Caltanissetta	263,241	36,775	299,016
	Caserta	7,109	4,353	11,452
	Catania	476,716	33,558	510,274
	Catanzaro	124,337	121,964	246,299
	Cosenza	81,774	137,886	219,660
	Girgenti	453,171	70,862	524,033
	Messina	1,264,089	60,948	1,325,037
	Reggio di Calabria	236,117	168,991	405,108
	Sassari	114,439	79,335	193,774
	Siracusa	237,500	58,382	295,882
	Trapani	59,815	32,458	92,273
	TOTALE GENERALE	25,387,762	6,006,584	30,394,346

1896

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti
DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:
Tre quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:
In **Cuneo** presso **Chiapello e Colletti**,
In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso e Piazza d'Armi, 12, in fondo al cortile.
Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 826

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità
TRA
VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo un ora dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone* e *l'Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In FIRENZE, via Montebello, N. 43, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

È uscito il fascicolo di Aprile
DELLA
RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
(Anno XX, Dispensa 231 dell'intera Raccolta)

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da
BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo parto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	1 libb.	fr.	10 50
1 »	»	4 50	2 »	»	18 —
2 »	»	8 —	5 »	»	38 —
5 »	»	17 50	10 »	»	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui la autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda
Genovefa Berndoca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allocati, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piedeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Groglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mathier — *Intra*, Aloviselti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badarjotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottellini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rossi — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Torino, Tip. C. Favale e C.